

Pozzo di Cherpore

Tra le colline delle Borgate S. Defendente e Montaldo si apre la vallata di Cherpore. Il punto di riferimento della vallata è il POZZO. Il pozzo è in realtà una fonte naturale che da moltissimi anni (purtroppo non abbiamo notizie più precise) continua a sgorgare.

Il pozzo ha rappresentato un pezzo importante per la vita delle due borgate che lo sovrastano perché accanto al pozzo era presente l'unico lavatoio (con tanto di pietre lavatoio) della zona. Fino all'arrivo dell'acqua in ogni casa le donne facevano il bucato al lavatoio. Il bucato, seppure fosse un'attività piuttosto faticosa, diveniva così occasione di incontro, di chiacchiere e di pettegolezzi. Quando l'incontro avveniva tra le giovani spose il discorso preferito era senza dubbio la "MADONA" (la suocera).

A quei tempi i contrasti suocere-nuore erano molto forti e quando si parlava della suocere abitualmente era per criticarla. Durante uno di questi incontri una giovane sposa, particolarmente infuriata con la sua "Madona", durante una discussione così rispose ad una compagna lavandaia che aveva asserito che in tutte le suocere qualcosa di buono c'era: NON C'E' NULLA DI BUONO IN UNA SUOCERA, UNA VOLTA SI PROVO' A FARNE UNA DI ZUCCHERO E POI LA SI ASSAGGIO': ERA ASPRA!". La frase suscitò l'ilarità generale e rimase impressa nella memoria e continua a tramandarsi tra le abitanti della borgata.

Frequentato di giorno dalle massaie che facevano il bucato, dai contadini che utilizzavano l'acqua per bagnare i campi che lo circondano, ai primi segni del calar del sole veniva evitato.

Cosa succedeva nella vallata di Cherpore quando veniva invasa dalle tenebre?

Secondo le credenze la vallata era stata scelta come ritrovo delle MASCHE!

Credenza tipica dei contadini e abitanti del Piemonte la Masca era chiamata in causa tutte le volte che accadeva qualcosa di strano. Il termine Masca è molto antico e forse significa "anima di morto".

Govone non fu immune dalla credenza delle Masche, ancora oggi i vecchi del paese raccontano di fatti strani che succedevano in alcune zone del paese e la diceria più diffusa è quella che ci fosse una donna che possedeva il "LIBRO DEL COMANDO" con il quale potesse mettere in atto ogni sorta di maledizione.

Il libro del comando veniva lasciato ad una delle eredi della famiglia della masca che la individuava tra le parenti. Sentendo avvicinarsi la morte (sempre secondo le credenze la masca avvertiva con largo anticipo la sua fine), la masca consegnava il libro del comando all'erede prescelta durante un rito propiziatorio, che stando alle voci popolari a Govone, avveniva proprio intorno al pozzo di Cherpore nella notte più buia del mese di novembre; al rito partecipavano tutte le masche della zona che compivano misteriosi rituali (questo almeno è quello che si dice visto che nessuno ebbe mai il coraggio di assistere a questi raduni). In quella notte si sentivano strane voci, si vedevano strane ombre... Oggi queste credenze sono superate anche se qualcuno nelle notti di novembre...